

la Donna Libertaria

Periodico mensile di educazione del Gruppo Femminile Libertario "Maria Rygier,"

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Vicolo S. Spirito N. 60
PARMA



..... Noi siamo idealisti..... il nostro idealismo non è la religione della sofferenza: è il culto della gioia. Non vogliamo soltanto la volgare soddisfazione degli appetiti bestiali, ma vogliamo, in sublime armonia, tutti i freniti voluttuosi dei sensi, tutte le serene ebbrezze dello spirito! Maria Rygier.



ABBONAMENTO ANNUO:
Solentore L. 1,00 — Estero L. 1,50
Una copia Cent. 5 — Estero Cent. 10

la donna libertaria!

Non dovrà dunque essere l'eterna schiava, l'eterno trastullo, l'eterno gingillo, l'eterna *pompée* a piacere in possesso dell'uomo, sovente brutale, malvagio, tiranno!

Ancl' essa dovrà rendersi cosciente de' suoi diritti di libera cittadina e partecipare alle lotte civili, da molto tempo iniziate dalla Nuova Gente, desiosa di modificare l'assetto sociale dell'attuale società, basata sull'odio fra uomo e uomo, odio generato dalla disuguaglianza economica, cozzo brutale degli interessi antagonistic, agli uomini divisi in due classi ben distinte: ricchi e poveri; cioè, una minoranza di fannulloni possedenti tutta la ricchezza sociale, prodotto dello sforzo eroico di centinaia di generazioni di diseredati sempre in lotta per strappare ai loro sfruttatori appena lo scarzo e nero pane necessario alla loro esistenza.

Oh! quanto è nobile l'iniziativa di un manipolo di donne coscienti iniziatrici di questa utile e preziosa pubblicazione, e quanto urgeva un sì buono lavoro di propaganda fra le donne, le secolari vittime della società borghese, non soltanto, ma di tutta una serie di mali, sovente voluti o tollerati dagli uomini... molti fra i quali professanti idee di emancipazione...

'*La donna Libertaria!* — esclamerà qualche panciuto fannullone — ma ciò è una follia di più, aggiunta ai pazzi professanti esecrate teorie anarchiche; perchè, occupandosi di lotte politiche la donna cesserà di essere una buona sposa, una buona madre, una buona massaia; in una parola provocherebbe lo sfacelo della famiglia, che i militi dell'anarchia vorrebbero distrutta ecc. ecc.....

Lasciamoli tagliare i cocciuti moralisti laici, lasciamoli grugnire i sudici lardosi ingrassati all'ombra delle insane sacrestie. Non occupiamoci degli spropositi dei nostri avversari, anzi dei nostri nemici.

Lavoriamo, lavoriamo con lena, con fede, con entusiasmo a seminare le nobili idee che ingentiliscono le genti rendendole atte ad avere la volontà, l'energia, la forza onde lottare contro l'oppressione, lo sfruttamento e la menzogna, lottare con

ardore, sino a che i produttori non siano entrati in possesso della ricchezza sociale, frutto del loro secolare martirio; e, emancipati dal lavoro redento, trovino libero il cammino che conduce ad altre e sempre maggiori libertà fino al raggiungimento della lontana meta, aspirazione dei buoni, cioè: la felicità, patrimonio degli uomini raggiungenti alla quasi perfezione.

**

Queste lotte del lavoro contro l'ozio avrebbero avuto l'apoteosi della vittoria, se, quasi sempre, la donna, compagna, sorella o madre proletaria, accettando supinamente, cecamente i cattivi consigli del prete o del moralista borghese, non fosse stata la secolare — chiamiamola così — avversaria del compagno, del fratello o del figlio proletario, spinti alla lotta contro il padrone dalle dure necessità della vita!

Quanti immani macelli umani sarebbero stati evitati, se la donna, invece di lasciare il proprio fanciullo alla mercé della cattiva educazione ufficiale, gli avessero insegnato ad odiare le armi fratricide, e ad amare, anzi mettere in pratica l'anarchismo del biondo di Nazzareto, che i preti amanti delle guerre calpestanto: "non ammazzare e amatevi come fratelli!"

Quanti traditori dei propri fratelli in lotta contro la tirannia non sarebbero caduti nell'onta della loro bisogna, se la donna affine emancipata dai pregiudizi religiosi e da tutti i convenzionalismi atavici, invece di lasciare che il proprio compagno s'abbruttisca nella bettola, lo avesse incoraggiato a frequentare le leghe di resistenza, a leggere giornali e libri di battaglia, educativi ed istruttivi! Quante spie e poliziotti, carabinieri e mercenari ecc. ecc. non sarebbero l'onta dell'umano consorzio e il terrore delle genti per bene, se la sposa, la sorella, la mamma educata al verbo libertario, avesse insegnato a' suoi cari che il fratello non deve mai nuocere al fratello, che il proletario è vile, è criminale se si mette per un miserabile pezzo di pane, dall'altra parte della barricata al servizio dei nemici dei proletari: i capitalisti, i preti, il governo, la gente della spada, ecc.....

Quante vigliaccherie e quante debolezze, quante incoerenze e quant'illogici-

simo, quante bazzecce, quante timidezze e quante paure sarebbero state risparmiate ai refrattari dell'esercito emancipatore se la donna non fosse sempre stata la supina schiava dell'uomo, ma invece ne fosse stata la compagna cosciente sempre al suo fianco, o all'avanguardia dei combattenti pel bene sociale, sentendo esse, più degli uomini, il bisogno di risparmiare onta e dolore al frutto loro, alla carne della loro carne, ai loro figli.

**

La pirateria italiana nelle sciagurate terre della Libia, voluta e diretta dai padroni d'Italia, è onta perenne della falange proletaria.

L'entusiasmo proletario per le bugiarde vittorie italiche, entusiasmo scaturito dalle grossolane quanto criminali menzogne delle gazzette della spada e dell'altare, sarà macchia di vergogna sul libro della storia delle lotte del lavoro.

Se i socialisti e gli anarchici, legalitari o rivoluzionari, in nome della lotta di classe e della dignità dell'esercito nemico del capitale, se con degli umanitari principi di fratellanza e di pace, non han saputo impedire questa vergognosa e brutale aggressione corsaresca, le donne, in nome del diritto alla vita dei loro figli, sposi o fratelli, avrebbero dovuto insorgere e gridare sul grugno dei moderni pirati! "I nostri figli non sono carne da cannone! in nome della fratellanza, non vogliamo che essi diventino assassini di vecchi, donne e bambini!"

Ma neppure questo sacro grido di dignità femminile s'è fatto sentire. L'educazione della donna è ancora da farsi. Ebbene, seminiamo, seminiamo a piene mani la sementa libertaria e sociale: seminiamo con l'amore del contadino, se vogliamo raccogliere un giorno le messi deliberate: la coscienza umana padrona delle nostre sorelle di fatica e di dolore, e allora più non saranno possibili tutte le viltà, gli atti criminali, le irragionevolezze che da secoli primarono l'umanità nel dolore e nella morte.

**

E lasciate pure che i cattivi e gli ignoranti gridino la loro imbecillità e lancino il loro fiele contro di voi, o so-

relle propagatrici delle anarchiche verità. Non curatevi di loro. Ben altro avete da fare.

E a coloro che vi rimprovereranno di esser voi delle distruttrici della famiglia, rispondete fieramente: se per famiglia, si vuole intendere la stambergia senz'aria e senza luce, dove il marito ubriaccone batte la moglie ed i figli suoi e spende alla bettola quanto urgerebbe ai bisogni più sentiti in famiglia; se per famiglia s'intende, il marito all'estero, la moglie insidiata dal borghese e i figli in balia del prete; se per famiglia s'intende il padre all'ufficio da mane a sera, la madre ai campi e i figli educati nella strada; se per famiglia s'intende la promiscuità, la più pericolosa, cioè genitori e figli, maschi e femmine, *péleméle*, in un altro fetente, (in cui il somaro, il maiale non abiterebbe) come in centinaia e migliaia di case nel napoletano, negli Abruzzi, nella Sicilia, ecc., se per famiglia s'intende lo sposo al posto di polizia o alla caserma dei carabinieri, la sposa in un postribolo e i figli alla scuola militare; se per famiglia s'intende infine l'amore soffocato dalla miseria e il suo sacro santuario ove dovrebbe regnare l'armonia, profanato dalla sporadica morale dei preti e dei borghesi e l'educazione ai figli si dà a colpi di bastone, non è questa una famiglia e non sentiamo il bisogno di difenderla.

La famiglia deve esser per noi la culla di ogni dolcezza, ove l'amore trovi tutte le espansioni sublimi che detta la natura e la ragione; per noi anarchici la famiglia è tutta l'umanità. Vedete signori mercanti d'amore! è ben altra famiglia la nostra, noi *donne libertarie* vogliamo sostituire alla vostra unione artificiale, la famiglia in cui l'amore, la pace il benessere contribuiranno a realizzare il nostro sogno di giustizia sociale. Non vogliamo più che la cosiddetta famiglia — vostra istituzione — non sia altro che l'allevamento della carne da postribolo, da uffici, da cannone!

Sersy 22 - 9 - 12.

TOMASINA.

PER LE DONNE.

Con gioia sincera vi saluto o ardite *pioniere* di un rinnovamento sociale! un augurio di fraterna amicitia a voi che simili all'alcone, spiccate il volo verso sereni orizzonti!

In file serrate vi mettete in cammino e forse, sull'arido sentiero del vostro apostolato, v'insanguinerete i piedi delicati! O compagne dal gran cuore traboccante di altruismo, dallo spirito indomito che vi fa invincibili per la lotta odierna, contro *chi* impunemente viola ogni legge umana, siate benedette!

Che vi arrida la vittoria, e se nella stretta sincera della mia mano metterete la vostra destra, ditevi in core! è con noi, per noi!

IDA MORI.

La prostituzione

Non parlo della prostituzione elevata a dignità d'istituzione governativa con relativi regolamenti e tasse; bensì di quell'altra prostituzione, apparentemente nascosta, e che come tale ha raggiunto un vero stato epidemico.

Basta guardarci d'intorno con occhio alquanto esercitato per scorgere centinaia e centinaia di ragazze vittime della loro leggerezza e della presente iniquità sociale per comprendere come la questione abbia assunto le gravi proporzioni di un problema da risolversi.

Due sono le cause immediate di questa prostituzione spaventosa: la miseria e l'inganno: mi spiego. In molte famiglie di oggi, per la disorganizzazione in esse esistente a causa de' capi di essa, molte madri abbandonate a sé dal loro marito senza nessun soccorso e magari con numerosissima famiglia, esaurite tutte le loro risorse di braccia e di mente per sopprimere alla straziante necessità di sfamare se stesse e la loro prole, non trovano altra via di scampo che quella di darsi, dopo molte lagrime, alla prostituzione, offrendosi al primo che loro capiti per una tenue somma; e, quando questa è terminata, la povera madre non farà che ripetere il suo atto, e questa volta, passato il primo momento di riluttanza e di pudore, con amara compiacenza; e così di seguito finché, divenuta vecchia e lercia, non sia rifiutata da tutti. E allora? eccoci al lenocinio. La madre farà da ruffiana alla figlia divenuta grandicella e farà mercato delle lei vergini carni al maggiore offerente che è ordinariamente qualche vecchio satiro imbestialito che non esiterà per poche centinaia di lire ad immolare qualche misera e spesso incosciente vergine sull'altare della prostituzione, e così via, finché la fanciulla, completamente iniziata ai misteri di Venere si getterà da sé a capofitto nella fogna sociale.

La prostituzione per inganno invece avviene dopo un..... amore caduto il quale, mentre lascia l'uomo col felice ricordo di essersela goduta a buon mercato, lascia la donna con la triste ricordanza del sogno svanito e col fardello della maternità avanzante, per il quale spese volte sarà condotta all'infanticidio e di lì alla galera.

Ma c'è anche un terzo grado di prostituzione e questa è molto spesso da addebitarsi alle ragazze che credono poter scherzare impunemente col fuoco e alle loro f-miglie le quali, se non pur consenzienti, poco o affatto si curano dell'educazione delle loro ragazze e, per illazione logica, della loro purezza morale e fisica. Ed è questa specie più orrenda di prostituzione che più che in altre città, io ho constatata fiorentina..... e quasi organizzata in Parma.

Se qualcuno amante delle statistiche si peritasse a misurare - ove gli fosse possibile - l'aumento dell'esercito della prostituzione parmense, troverebbe, alla fine d'ogni anno, che esso esercito sarà aumentato di 305 reclute; in media d'una recluta al giorno: numero che sebbene inferiore alla realtà, pure è semplicemente spaventoso.

Ma, come dicevo più sopra, colpevoli sono in gran parte le ragazze stesse: difatti, in amore, il metodo di..... conquista qui a Parma è semplicissimo; con un po' di ipocrisia e di dongiovannismo d'infima specie, dopo solo pochi giorni di relazione, ognuno potrà vantarsi d'aver deflorata una ragazza; e, dopo un mese, d'essersene fatta un'amante nel medesimo tempo sicura..... cinicamente parlando e di poche esigenze, così da accontentarsi ogni tanto tempo di uno scialle, poco importa se di cotone o di seta, oppure di una vestucchiola idem, o di qualche oggetto a cui sia fatto vedere piuttosto..... da lontano il luccichio dell'oro; ciò che mi ricorda con sarcastica amarezza i selvaggi della Papuasìa o di altre regioni analoghe di scolastica memoria, che davano e danno tuttora agli esploratori monili ed altri oggetti di pregio in cambio di qualche specchietto o altri oggetti di nussun valore.

Io comprendo e forse forse giustifico nella donna il fallo commesso donandosi al primo mascolone che capiti loro *per amore* secondo gli psicologi ma, per me, in un momento di aberrazione mentale momentanea; ma mi nausea il fallo commesso dalla donna con la coscienza di farlo e quasi a..... titolo d'onore.

Poichè qui a Parma le ragazze, dinanzi alle gesuitiche proteste d'amore dell'uomo dapprima ripetono: *« ma lei viene per abusare di me, per gettarmi nel fango »*; ma poi si danno volontariamente con un senso di voluttà e di curiosità morbosa. E questa forma di prostituzione non trova in me scusante alcuna specialmente poi alle bambine di undici o dodici anni che giungono a tal punto di malizia di concedersi all'uomo interamente ma di eccitare secoli *Palta scuola* che io credevo relegata ormai soltanto nella classe aristocratica, nella quale non è raro trovare sotto la maschera del più ingenuo candore, anime femminili rotte a tutti i più incredibili misteri di Venere ma che dinanzi alle loro future metà potranno pur sempre vantare la loro..... integrità fisica.

Invece quest'altro modo spaventoso di prostituzione è ora in grande onore anche nelle classi cosiddette plebee, tanto da farmi restare inorridito quando, percorrendo talvolta e di nottetempo alcune straducelle oscure della città, mi son trovato presente, involontariamente, dinanzi ad anormali contorcimenti sensuali fra vecchi sordidi che hanno perduta la loro virilità e fanciulle che per una tenue somma si sforzano di..... ravvivarla.

E gli agenti del buon costume (?) che cosa fanno? nulla o meglio, qualcosa essi fanno, elevando contravvenzioni a povere cadute ree di non aver voluto concedersi loro per..... nulla; e in tal modo la piaga profonda e verminosa della prostituzione, invece che rimarginare, va sempre più estendendosi in modo assai spaventoso.

Oh quanto sarebbe meglio che le ragazze - quelle di Parma in ispecial modo - si formassero una buona educazione e una mediocre istruzione! Imparererebbero allora che il lavoro è vita; che la vanità è l'accecamento morale e intellettuale; che la prostituzione è la morte della coscienza e della volontà. E imparerebbero a odiare la vanità e la prostituzione come imparerebbero a odiare tutte le altre forme di schiavitù e di sfruttamento in qualsiasi modo larvate, imposte alla presente società da quella gelfra di delinquenti e di assassini costituenti la borghesia. Perché noi anarchici non combattiamo la loro istituzione come i seguaci di Lojola - salvo poi ad esercitarla nella discreta penombra dei conventi - perché più agevolmente s'aprono le porte d'un..... ipotetico paradiso; ma perché noi ardentemente desideriamo che la donna, questo essere gentile che pur tante sventure lenisce all'uomo con il incanto della sua parola, con la magia del suo sguardo, con la dolcezza de' suoi sentimenti, non continui ad essere la macchina del piacere, ma si trasformi completamente così da essere purificata ne' diritti, all'uomo, e, col risveglio della propria coscienza assopita, o col riscatto del proprio "io", s'unisca a noi per affrettare il giorno auspiciato delle rivendicazioni sociali.

ELISEO MONTAGNA.

È doloroso, per noi, constatare le infamie che compiono le spose di Gesù nel padiglione della Cassa di risparmio, sui poveri ammalati, pel solo motivo di non pensarla gesuiticamente come loro.

Noi siamo certe, che le caste suore, fanno morire anzitempo quei poveri diavoli! però, speriamo che l'opinione pubblica sappia porre una diga a queste nefandezze.

Al prossimo numero ne riparleremo.

Diffondete LA DONNA LIBERTARIA

Dal carcere di Roma la nostra buona compagna Maria Rygier risponde ad una lettera di Amelia Legati con la seguente che pubblichiamo integralmente.

Cara compagna,

Ho ricevuto la tua lettera del 10. u. s., colla quale mi annuncii la costituzione di un gruppo femminile libertario intitolato al mio nome. Che dirti? Io mi domando se ho il diritto di sanzionare col mio ringraziamento l'onore straordinario che mi fate e che io sento di non meritare. Se nello svolgere la mia modesta opera di propagandista, ho dovuto affrontare qualche sacrificio, ho fatto un dovere commissivo che tanti altri compagni hanno saputo adempiere come e meglio di me, senza ricevere la ricompensa che voi avete voluto accordarmi. Questo per quanto riguarda la mia persona, e coll'assicurazione ch , pur facendo le mie riserve all'ammiazione immeritata che mi dimostrate, il vostro atto mi   rinsiuto assai caro, come segno di affetto e di solidariet . Ma ci  che mi ha fatto maggior piacere   il vostro proposito di fare della buona propaganda in mezzo all'elemento femminile, poich , la scarsa, per non dire quasi nulla partecipazione delle donne alla battaglia del progresso   la pi  deplorabile lacuna del movimento proletario italiano. Ed   un vero peccato che sia cos , perch  se vi   un paese dove la buona volont  della donna di partecipare sotto qualsiasi forma alla vita pubblica, non trovi ostacoli nella diffidenza o nell'ostilit  degli uomini,   proprio l'Italia.

Non solo oggi, ma anche nei secoli passati, i costumi italiani non hanno mai impedito alla donna di affermarsi come una forza operante sia nella scienza, sia nella politica, sia in qualunque altra di quelle che sogliono considerarsi le carriere maschili. E l'alta influenza e il grado eminente che alcune donne volenterose hanno potuto raggiungere in Italia anche in tempi di minore civilt  non trovano riscontro che in quanto avviene oggi in Russia, nel movimento socialista rivoluzionario. Ma purtroppo le donne italiane si sono sempre tenute estranee alle nobili passioni, che agitano gli uomini generosi, che creano la storia, cambiano e migliorano i destini dei popoli e rendono la vita veramente degna di essere vissuta.

Sia dunque lode a voi, che vi proponete lo scopo di svegliare queste eterne addormentate e di guidarle sul campo della lotta, dove la loro opera sarebbe tanto efficace! E vi auguro che possiate riuscire in questo intento, poich  oggi, che la donna ha tanta parte, come lavoratrice, nella produzione della ricchezza, e quindi, per logica ripercussione, in tutta la vita sociale, la sua neutralit  politica non   pi  soltanto rinuncia a un diritto, ma una colpevole diserzione e il tradimento di una causa che   anche la sua.

Con questo fervido augurio, stringo fraternamente la mano a te, cara Amelia, e ti prego di porgere i miei affettuosi saluti alle compagne del Gruppo.

Roma, 20-9-1912.

tua aff.ma
Maria Rygier.

Purtroppo hai ragione, cara Maria!   doloroso perch  constatare che perfino gli anarchici, in grande maggioranza dimostrano la loro avversione ad ogni elevamento femminile. Ci    sconcertante per noi, che, con tanta fede ci adoperiamo per una causa pi  che nobile, la quale potr  dar maggior profitto dei pettegolezzi che continuamente si leggono inerciosamente sui periodici libertari.

a. l.

LEGGETE e FATE LEGGERE

LA DONNA LIBERTARIA

Proletari d'Italia!

Figlia della martire e generosa Polonia che conobbe i sublimi e vani impeti dell'eroico Kosciuszko e conosce gli spasmodici orrori della servit  moscovita, Maria Rygier sort  da natura un'anima adamantina e senti un'odio invincibile contro tutto ci  che nella presente societ  v'   d'ignobile, d'ingiusto, di turpe. E con coraggio indomito, abbandonati i fasti della sua casa borghese, abbandonata la patria dibattentesi - senza ormai pi  ribellarsi - tra le ferree spire dell'odioso giogo russo, se ne venne in Italia a predicare il gran verbo fatato di giustizia, di libert , di pace: ma l'Italia borghese, ignobile, geldra di codardi e affaristi, la guat  sogghignando, e quando s'accese che la schietta parola della nobile donna s'indugiava a frustare le sue vilt  e le sue vergogne, le imbavagli  stoltamente la bocca gittandola nelle profondita impenetrabili di un'oscura prigione, pasto ai vermi e ai miasmi fecondanti la morte.

Lavoratori! Calignite!

In quest'ora di caligine e angoscia per le falangi operaie, la prigioniera morente, a voi si rivolge, perch  vi agitate ad alleviarle le pene strappandola dalle mani de' suoi inesorabili carnefici.

Ascolterete voi, o lavoratori d'Italia, l'appello dell'eroina alla cui santa parola gli v'inebriaste? Ascolterete senza fremere l'urlo straziante de' vostri fratelli languenti nelle prigioni, generoso olocausto alla Libert  e alla Giustizia?

Agitatevi! Agitatevi per la libert  delle vittime politiche!

Parma, Ottobre 1912.

Il Gruppo Femminile Libertario "Maria Rygier.."

Amor patrio

Fino all'epoca primitiva le classi privilegiate per la loro malvagia ambizione del dominio e per mantenersi sul piedestallo dell'oppressione e dello sfruttamento si sono sempre servite di pregiudizi e delle menzogne per plasmare a loro modo la folla ignorante ed attraverso i secoli chi os  portare la luce del vero fra questa, ebbe in compenso la galera od il rogo.

I primi uomini che abitarono la terra per difendersi dai nemici, specialmente animali, e per aiutarsi nella lotta per la vita si costituirono in trib , ed era giusto dovere che l'amassero e difendessero nel loro comune interesse dal saccheggio delle vicine trib : ma non ora, nel secolo XX detto del progresso e della civilt  nel quale i popoli devono forzatamente farsi massacrare per difendere l'interesse altrui. Se un uomo ama il suo paese nativo non vuol dire che ama la patria.

La sua patria non ha confini; dove trova un pane trova una patria, dove trova gente che geme trova dei fratelli; ovunque deve portare l'amore e non la strage. L'egoismo dei potenti spinge i popoli ad odiarsi reciprocamente per l'interesse di pochi, e temendoli affratellati sconvolgono le loro menti e tendono a depravare il loro animo sino al punto di entusiasmarli nelle atrocit  delle guerre fratricide, lodando poi chi si distingue nell'imbrattarsi di sangue umano.

Certi patriottidicono di amare la patria, salvo poi odiare gli abitanti a quattro passi dal loro campanile!

L'amor patrio vero non alligna nei cuori. I proletari l'odiano; i borghesi l'amano per interesse. Bisogna convincersi che nessuno, neppure i pitocchi imbevuti di pregiudizi nazionalisti, possono amare la patria essendo contro la natura limitare la nostra espansione ad un dato confine.

Nelle scuole borghesi si corrompono le anime innocenti dei fanciulli istillandogli nel sangue la credenza nel dio dei gaudenti, l'amor per lo patria, in modo che fatti adulti non conosceranno la vera missione della vita.

La patria, o plebe, uccide i tuoi figli. Apri gli occhi e convinciti delle nostre idealit  sante; pensa che ieri quando chiedevi pane, la patria ti rispondeva col piombo o ti faceva marcire in una galera ed oggi scanna i tuoi figli nei deserti della Libia.

Am  la patria, quando questa sia esente di tiranni e di schiavi, quando sia Internazionale ma non ora che ti dissangua e di uccide col lavoro e col piombo.

PERINI.

COMUNICATO

Il Gruppo Femminile Libertario "Maria Rygier", ringrazia sentitamente tutti i buoni che vollero con amore aiutarci in questa nostra utilissima pubblicazione, ed invitiamo tutti coloro che detengono schede di sottoscrizione a volerle ritornare al pi  presto col relativo importo.

PICCOLA POSTA

MANNA DI PISA - Ida - Grazie gentili auguri. L'altro al prossimo numero. Saluti cari. Amelia.

SERSEY - Tomasina - Perfettamente d'accordo: scrivi pure. Grazie e saluti.

PARMA - Ines - Al p. n. per mancanza di spazio. Saluti, a. l.

LA CANZONE DEL 13 OTTOBRE

(ad AMELIA LEGATI)

Cara fanciulla, oggi è la fatal data
di gloria e di martirio germinale
che il core spezzò e l'alma immacolata
de l'uomo il quale

dié a le falangi egre di giovanetti
la scuola di saggezza florescente
e 'l gentil spirto di paterni affetti;
la pia ed olente

educazione vera de la vita.
De la chiesa, ne l'ombra sembra inerte
ma là, delinque e macchina i gesuita,
vil sette esperte.

Dei preti ne la fosca Barcellona
de l'assassinio s'agita il vessillo
sorretto da l'orrida e vil Bellona
che a suon di squillo

s'avanza rea, credendo soffocare
d'un pensier giusto i fulgidi bagliori
nel sangue nostro, per inaugurare
de' novi orrori.

Muoiono calmi affranti e dilaniati
li apostoli del nitido avvenire
a la sublime causa ognor sacriati.
E fu desire

del maestro grande del giusto e del vero,
viver ne la felice florescenza
de la scuola del libero pensiero
e de la scienza.

O bimba, ancor oggi mi sembra udire
de l'armi maledette, l'assordante
sparo omicida che volle colpire
il vero amante

de la luce fulgente d'un ideale
di olimpiche bellezze e pur d'amore,
la sola vindice speme immortale
che brama il core.

E come visse seppe pur morire
ed il suo nome spazia ora per l'etra
sacrato dai poeti de l'avvenire
a suon di cetra.

Fu Francisco Ferrer assassinato
e gittato dai preti ne l'averno
tra le diatribe fiamme del fatato
dantesco inferno.

Ma ei, vive memore simbol di luce
ne l'alme pie de le libere genti
e nel rimorso d'un vampiro truce
e dei potenti.

A mille le teste ondeggian frementi
la nei comizi, e contro l'omicida
Spagna la folla ai neri delinquenti
a morte! grida,

e l'orator, sale su la tribuna;
di sdegno e di rampogna con parole
contro i tiranni, li oppressi accomuna
in faccia al sole.

A morte! a morte i vil gesuiti! a morte
coloro che l'inquisition restaura!
a morte li assassini! grida forte
a morte Maura!

E tra le genti lacere e avvilitte
sorge una Nemesi e fulmini saetta;
la folla ancor urla: la dinamite,
vogliam vendetta!

D'Alfonso tredici il trono vacilla;
corriam ove ci chiama legge umana,
ove sfarzosa la chiesa sfavilla
ria e vil puttana,

a distrugger li orror d'un secol vile!
corriam pugnaci a combatter pei cari
sognati di; per l'utopia gentile
dei libertari.

Gloria sia a quel caro martire eroico
vittima de la setta d'un Lojola
che visse libero e non quale stoico;
figura sola

di moderno ed audace educatore,
raro altruista, unico figlio del bene
che a l'Astarte orrida trafisse il core
sognando Imene

libertaria pei popoli sfruttati
dai cresi, ladri voraci, natanti
tra la putredine dei calpestati
suoi governanti.

Ricorda bimba la memoria santa
di chi la vita diè a la causa pia
e lottando mori vittima pianta
per l'Anarchia.

Quando domani sorgerà vermiglia
l'aurora, mite porterà il saluto
sarà la dea libertade, tua figlia
alfier Caduto!

e tu deponi o bimba questo serto
su la tomba di lagrime bagnata
del maestro caro che mai fu demerto,
fanciulla amata!

LIBERO GENTILE.